

Rassegna stampa della settimana dal 23 al 29 ottobre 2023

Mondo/Europa/Mediterraneo

Applicazione Shengen. Fortino Europa

È dei giorni scorsi la notizia che otto Paesi europei (fra cui l'Italia) hanno applicato la Convenzione di Schengen — che dal 1990 permette la libera circolazione all'interno dell'Europa — nella parte in cui prevede la possibile e temporanea sospensione per motivi di sicurezza. In particolare, da sabato Giorgia Meloni ha disposto di ripristinare i controlli alle numerose località di frontiera con la Slovenia, a partire dal valico Ferneti, uno dei maggiori punti di transito fra l'Europa occidentale e quella centro-Orientale. La misura è stata motivata con la necessità di filtrare gli ingressi in chiave antiterrorismo, ma il suo significato — a mio parere — finirà per andare molto al di là delle ragioni contingenti che l'hanno motivata. Essa ha infatti finito per mettere in luce due aspetti per lo più trascurati del problema migratorio. Il primo è che gli ingressi irregolari in Italia non avvengono soltanto via mare, tramite i barconi, ma anche via terra. Il secondo è che, finora — ossia vigente la Convenzione di Schengen — gli ingressi in Europa via terra sono sempre stati ancora meno controllabili di quelli via mare.

Fonte: Luca Ricolfi, *La Ragione*, 24-OTT-2023

I migranti scelgono la Spagna. I trafficanti temono le misure restrittive della Meloni

Funziona da deterrente la stretta sul sistema di accoglienza con il decreto Cutro, prima, e l'introduzione della «procedura accelerata» poi (ovvero la misura che impone l'esame della domanda di accoglienza direttamente alla frontiera per coloro che provengono da paesi considerati sicuri)

Il conto degli errori della politica migratoria di Parigi lo pagano, salatissimo, Italia e Spagna. Dopo Lampedusa, la nuova rotta più battuta dai migranti in fuga dai paesi dell'Africa subsahariana è infatti l'isola di El Hierro nelle Canarie. Qui, nei primi 15 giorni di ottobre, si è registrata una media di 500 nuovi arrivi al giorno che hanno indotto il governatore Fernando Clavijo a chiedere aiuto a Madrid per evitare il collasso. A Lampedusa, al contempo, si è registrata una, seppur lieve, flessione. 6300 arrivi in ottobre. Furono 8mila nei soli giorni del 12 e 13 settembre scorso. Lo spostamento in massa di migranti da una rotta all'altra suggerisce che non si tratti di un fenomeno spontaneo: c'è evidenza di una regia di trafficanti

alle spalle, come confermato anche da *El Pais*. Il quotidiano spagnolo ha infatti ricordato nei giorni scorsi come El Hierro fosse già stata in passato meta di sbarchi ma solo come destinazione di fortuna per i naufraghi che cercavano di approdare in territorio spagnolo. Mentre ora è diventata un punto di arrivo cercato intenzionalmente, tanto che le piccole imbarcazioni in legno su cui viaggiano i nuovi migranti (i cosiddetti cayucos) non sarebbero adatte per affrontare tratte più lunghe.

Fonte: Pier Paolo Tassi, *ItaliaOggi*, 26-OTT-2023

Migranti, stretta di Berlino: «Più di 250mila irregolari. Ora espulsioni più facili»

**Disegno di legge del governo per accelerare sui rimpatri
Detenzioni prolungate e più poteri alle forze dell'ordine**

”

Una nuova svolta epocale parte in Germania: dopo la difesa, è il turno dell'immigrazione. Addio all'accoglienza in stile Merkel e via alle espulsioni «in grande stile di chi non ha diritto di restare», come ha affermato il cancelliere Olaf Scholz. Sono tanti i profughi irregolari che devono lasciare la Germania: 255.330 al 30 settembre scorso, secondo le stime del governo federale. La situazione è critica. Il confine orientale è come Lampedusa, tra trafficanti di esseri umani e centri di accoglienza sovraffollati. I nazionalconservatori di AfD cavalcano l'emergenza. In tutto il Paese, Lander e comuni sono sul piede di guerra, denunciando di essere stati abbandonati da Berlino nell'accoglienza dei migranti, dove sono al limite della capacità. Per Scholz, ne va della tenuta del suo governo e della pace sociale, pilastro dell'ordine politico tedesco. È da qui che sorge l'imperativo di un cambiamento radicale nella gestione dell'immigrazione, affidato alla ministra dell'Interno Nancy Faeser.

Fonte: Francesco De Felice, Il Giornale, 26-OTT-2023

Italia

Il Papa e i migranti reclusi: “In Italia troppi ghetti”



L'integrazione non è facile?

«Dipende da come viene fatta; dal modo in cui si fomenta la convivenza. Il problema, in Europa, è che in alcune città si formano ghetti di immigrati. Questo non è positivo né per loro né per il Paese ospitante. C'è stato un caso di giovani che hanno perpetrato un attentato con decine di morti e feriti. Vivevano in un ghetto che si è trasformato in terreno fertile perché fossero sottoposti a un lavaggio del cervello. Chiediamoci quale futuro può avere un giovane a cui, quando cerca un lavoro, sbattono tutte le porte in faccia per il semplice fatto di avere origini diverse. Il rischio di cadere nell'alcolismo, nella droga o di delinquere per sopravvivere è alto. Finanche nella tentazione del suicidio. Per non parlare di chi invece si ritrova coinvolto con l'Isis. Ci sono casi in cui vengono portati in Paesi africani o in Afghanistan per addestrarli».

Fonte: Papa Francesco, La Stampa, 23-OTT-2023

**In calce, allegato l'articolo completo*

Migranti, segnale sull'accoglienza: più fondi per i minori

Dopo il giro di vite su Cpr e rimpatri, si prende atto del picco di arrivi di under 18 soli: 200 milioni in più nel 2024 e 300 nel 2025

”

Nel 2024 il fondo di accoglienza dei migranti sarà più cospicuo. Arriveranno infatti 200 milioni di euro in più a favore dei Comuni coinvolti nel piano di distribuzione e ospitalità di profughi e dei minori non accompagnati. Lo prevede la bozza della legge di Bilancio che integra le risorse già stabilite dal “decreto anticipi” per il capitolo migranti, pari a 46,859 milioni nel 2023. Per il 2025, inoltre, lo stanziamento sale a 300 milioni mentre per l'anno successivo il fondo tornerà a 200 milioni. Dopo il giro di vite su Cpr e rimpatri, dunque, il governo prende atto della necessità di sostenere gli enti locali che avevano manifestato in più occasioni una difficoltà nel predisporre strutture e servizi di fronte a un aumento costante dei flussi migratori. Il pressing esercitato dai sindaci su

prefetture e ministero degli Interni ha sortito gli effetti sperati. Ma il provvedimento finanziario prevede anche un contributo di un milione di euro, dal 2024, sul Fondo sanitario nazionale per potenziare la prevenzione e l'assistenza per i migranti che si trovano in condizioni di vulnerabilità sociale ed economica. Le risorse saranno a favore dell'Istituto nazionale per la promozione della salute delle popolazioni migranti e per il contrasto delle malattie della povertà.

Fonte: Flavio Fulvi, *Avvenire*, 28-OTT-2023

Migranti, ecco l'agenda per la svolta: «Servono politiche di buon senso»

L'INTERVISTA

Accogliere, integrare, promuovere e proteggere: a chiusura del Festival della migrazione il presidente di Migrants Gian Carlo Perego indica la via per uscire da un'emergenza che di fatto non c'è

Politiche lungimiranti e di buon senso per accogliere, integrare, promuovere e proteggere i migranti. Come chiede il Papa, che ha ribadito il diritto di ogni persona di essere libera di partire e di restare in una lettera agli organizzatori del Festival della migrazione, conclusosi ieri e svoltosi a Modena, in diverse città emiliane e a Rovigo. Organizzato dalla fondazione Migrants della Cei, da università, Acri, comuni e associazioni, il Festival ha preparato una agenda politica post emergenziale della quale parliamo con il presidente della Cemi e della Migrants Gian Carlo Perego, arcivescovo di Ferrara-Comacchio. **L'agenda esprime anzitutto preoccupazione rispetto alla linea italiana ed europea emergenziale e securitaria. Quali alternative propone?**

Il manifesto del Festival propone di partire dalla realtà per scelte politiche coerenti e lungimiranti. Ad esempio, favorire nel mondo del lavoro l'incontro fra domanda e offerta per combattere l'irregolarità che da sempre i flussi hanno creato, anche oggi con 500.000 lavoratori irregolari (...).

Fonte: Paolo Lambruschi, *Avvenire*, 28-OTT-2023

«Migranti, i cpr blindati come celle». Ecco il piano segreto del governo

Nel carcere di Santo Stefano è nato il manifesto di Ventotene, scritto da Altiero Spinelli ed Ernesto Rossi: il documento ispiratore della nuova Europa. Il governo ha pensato bene di ripartire proprio da lì. Non da quel manifesto, scritto nel 1941, piuttosto da quel carcere, costruito come un *panopticon*, simbolo di controllo e oppressione dove il guardiano dal corpo centrale aveva la possibilità di monitorare ogni singolo detenuto. I primi progetti di fattibilità dei nove Cpr, infatti, voluti per decreto dal governo Meloni ricordano il *panopticon* l'occhio che tutto vede: l'incarnazione di un potere penetrante, diffuso, strumento di sorveglianza preso a modello da Michele Foucault nel suo celebre saggio "Sorvegliare e punire". Le origini del *panopticon* risalgono al 1791, progettato dal filosofo Jeremy Bentham con l'idea ambiziosa di creare delle carceri ideali. L'estrema destra al governo ha scelto questo modello e lo ha applicato a strutture che non dovrebbero essere carceri, ma che di fatto lo saranno. Se è noto il numero, nove da progettare interamente più due da ristrutturare, non si conoscevano finora i luoghi prescelti né i costi esatti e neppure i dettagli dei progetti di fattibilità presentati che Domani è in grado di rivelare.

Fonte: Giovanni Tizian e Nello Trocchia, *Domani*, 24-OTT-2023

L'Europa cambia passo

Von der Leyen chiede alla Ue di stanziare più soldi e potenziare la missione navale.

”

L'Europa cerca l'unità sulla crisi in Medio Oriente. Mentre inizia a sentirsi il cambio di passo sul dossier migranti, con la linea del governo italiano, supportata dalla Commissione Ue, che inizia a far breccia tra gli altri Stati membri. Partiamo proprio da qui. Bruxelles

comincia a intravedere i risvolti che la crisi mediorientale potrebbe avere sui flussi migratori in Europa. «I migranti sono spinti a cercare una vita migliore a causa di guerre e conflitti e giungono sulle nostre coste in numero maggiore», afferma la presidente della Commissione europea, Ursula von der Leyen, che chiede all'Unione europea di «reagire e agire unita e risoluta» di fronte a tali sfide e «grandi sconvolgimenti». Sui migranti il Consiglio ascolterà le azioni intraprese dalla Commissione, in base all'impegno di tornare sul tema «su base regolare». Ora il tema non più «di visione in capo al Consiglio ma di fatti in capo all'Esecutivo Ue», fa notare il premier Meloni, che si dice soddisfatta della lettera di von der Leyen inviata ai leader. La missiva, con le proposte di valutare un'estensione della missione navale Irini, di rendere i rimpatri più efficaci e di aumentare i fondi riservati al dossier migranti, «è la dimostrazione che l'Unione europea intende andare avanti concretamente e che su questo argomento stiamo assistendo a un grande cambio di passo».

Fonte: Benedetto Antonelli, Il Tempo, 2

”

LE IDEE

Il Papa e i migranti reclusi “In Italia troppi ghetti”

PAPA FRANCESCO

«L'integrazione non è facile? Dipende da come viene fatta; dal modo in cui si fomenta la convivenza. Il problema, in Europa, è che in alcune città si formano ghetti di immigrati. Questo non è positivo. C'è stato un caso di giovani che hanno perpetrato un attentato con decine di morti e feriti». — PAGINA 11

IL LIBRO

Per ottenere una vera integrazione bisogna far uscire i profughi dai ghetti

Bergoglio: “Capisco un certo timore, ma chiudere le frontiere è una risposta irrazionale
L'islam radicale è una perversione perché è una religione che parla di pace”

Il passato di Jorge Mario Bergoglio, il presente di Papa Francesco e il futuro del pontificato e dell'umanità. «Non sei solo. Sfide, risposte, speranze» è il libro del Pontefice in conversazione con Francesca Ambrogetti e Sergio Rubin (Salani Editore, in uscita domani). Pubblichiamo alcuni brani del capitolo «In soccorso dei rifugiati»

L'Occidente

Non può esportare la propria democrazia in Paesi con una cultura tribale

Crisi in Libia

Un libico mi ha detto che prima avevano un solo Gheddafi mentre ora ne hanno 53

PAPA FRANCESCO

L'integrazione non è facile?
«Dipende da come viene fatta; dal modo in cui si fomenta la convivenza. Il problema, in Europa, è che in alcune città si formano ghetti di immigrati. Questo non è positivo né per loro né per il Paese

ospitante. C'è stato un caso di giovani che hanno perpetrato un attentato con decine di morti e feriti. Vivevano in un ghetto che si è trasformato in terreno fertile perché fossero sottoposti a un lavaggio del cervello. Chiediamoci quale futuro può avere un giovane a cui, quando cerca un lavoro, sbattono tutte le porte in faccia per il semplice fatto di avere origini diverse. Il rischio di cadere nell'alcolismo, nella droga o di delinquere per sopravvivere è alto. Finanche nella tentazione del suicidio. Per non parlare di chi invece si ritrova coinvolto con l'Isis. Ci sono casi in cui vengono portati in Paesi africani o in Afghanistan per addestrarli».

Quindi lei concorda sul fatto che è una sfida complessa?

«Certo, ma è necessario andare oltre i pregiudizi e che gli stessi rifugiati facciano uno sforzo e si aprano a un nuovo contesto culturale senza per-

dere le loro tradizioni, che sono un arricchimento. Scusatemi se cito il mio Paese, ma è l'esempio che conosco meglio, e in più, vista l'enorme quantità di immigrati di diversi Paesi, culture e religioni che ha accolto, l'Argentina è anche un esempio di integrazione. Quando ero ragazzo, alla scuola pubblica convivevano, senza nessun problema, giovani delle più diverse origini famigliari. E tuttavia capisco certe cautele da parte dei cittadini e anche la prudenza delle autorità dei Paesi ospitanti perché in alcuni casi sono plausibili. Detto



ciò, che da un certo timore si passi al terrore e si chiudano le frontiere mi sembra un atteggiamento irrazionale. Perché non ci sediamo e non analizziamo come si può agire a favore dell'integrazione? E perché non stabiliamo anche quanti ne possiamo integrare? Anche in Europa ci sono eccellenti esempi di integrazione».

Tuttavia molti credono che l'integrazione dei rifugiati sia una chimera, proprio perché la loro cultura e le loro credenze sono molto diverse e perché loro stessi tendono a isolarsi e, come dice lei, a cadere nei fondamentalismi trasformandosi così in una minaccia...

«Insisto nel dire che la chiave sta nell'integrazione e nel portarla a termine. È vero che l'ideologizzazione dell'elemento religioso, quello che in Africa si chiama islam radicale, è un problema e rappresenta una perversione della religiosità perché l'islam, in verità, è una religione di pace e la maggior parte dei suoi membri sono pacifici. Come dicono loro, o si è terroristi o si è musulmani. Che poi, detto tra parentesi, il fondamentalismo lo troviamo in tutte le religioni. Inoltre, caso strano, nei Paesi africani in cui non sono filtrate organizzazioni come l'Isis, di solito la convivenza è molto buona. In alcuni, a Natale, i musulmani fanno regali ai cristiani. E i cristiani fanno regali ai musulmani per il Ramadan o per la festa del Sacrifi-

cio. Un nunzio destinato a un Paese africano mi ha raccontato che, nella cattedrale della sua capitale, si forma una lunga coda per varcare la Porta Santa e ottenere indulgenze giubilari e che tra i cristiani ci sono molti musulmani che poi si dirigono all'altare dove si trova l'immagine della Madonna perché Maria è venerata nell'islam».

Non abbiamo parlato delle responsabilità dei Paesi più sviluppati nei confronti del caos in cui vivono molti Paesi dai quali fuggono i rifugiati.

«È vero. Delle conseguenze del colonialismo e, in particolare, dell'appropriazione delle loro risorse naturali. Ma anche del fallimento dell'Occidente nel suo tentativo di importare la propria tipologia di democrazia in certi Paesi con una cultura, non dico tribale, ma di stampo simile. Pensiamo alla Libia, che pare possa essere condotta soltanto da personalità molto forti come Gheddafi. Un libico mi ha detto che un tempo avevano un solo Gheddafi, mentre ora ne hanno cinquantatré. La Guerra del Golfo è stata una vera disgrazia, per non dire una delle peggiori crudeltà. Saddam Hussein non era certo un angioletto, anzi, ma l'Iraq era un Paese abbastanza stabile. Attenzione: non sto difendendo Gheddafi o Hussein. Ma che cosa ha lasciato la guerra? L'anarchia organizzata e altra guerra. Quindi ritengo che non dobbiamo esportare

la nostra democrazia in altri Paesi, bensì aiutarli a sviluppare un processo di maturazione democratica secondo le loro caratteristiche. Non fare una guerra per importare una democrazia che i loro popoli non sono in grado di assimilare. Ci sono Paesi che hanno un sistema monarchico e che probabilmente non accetteranno mai una democrazia, ma certo si può contribuire a fare in modo che ci sia maggiore partecipazione. In ogni caso, mi ritengo ignorante in quanto a politica internazionale, ma credo che alla base della comparsa dell'ISIS ci sia una sfortunata scelta occidentale».

**Libro a cura di
Francesca Ambrogetti
e Sergio Rubin*

© RIPRODUZIONE RISERVATA

In libreria



«Non sei solo. Sfide, risposte, speranze», il titolo del libro di Papa Francesco realizzato con Francesca Ambrogetti e Sergio Rubin, Salani Editore, 288 pagine, a un prezzo di 15.90 euro. Sarà disponibile da domani in tutte le librerie